



AL MANDRACCIO

Uno stuntman insegna come non si guida

I vigili urbani hanno ricostruito tutti i momenti di un incidente stradale con l'intervento del 118 e della Croce Rossa

«MAMMA, si è fatto male davvero?». Il viso del bambino resta corrucciato per un attimo, mentre il motociclista rimane immobile a terra. Ma si stende in un sorriso, quando la madre che lo tiene in braccio gli dice: «No, sta bene, è tutto finto, è per quelli che vanno forte». Ma la simulazione d'incidente offerta al Mandraccio dal corpo di polizia municipale di Genova, nell'ambito del Festival della Scienza, non è solo per quelli che spingono troppo sull'acceleratore. È per quelli che guidano distratti, quelli che attraversano la strada con la testa nelle nuvole, quelli che non conoscono il lavoro dei vigili - e pensano - dice lo speaker con un'impeccabile voce radiofonica - che facciamo solo bollette».

Tanti i bambini che guardano, non senza un po' di apprensione, la sequenza degli eventi nel recinto delimitato dai quadrali e da una barriera anti-urti in plastica. Prima le prove, poi il momento clou, guidato dalla voce da attore di un vigile urbano, Dimitri Priano, che s'improvvisa anchorman e dà il via alla rappresentazione. «È stato scelto un incidente tra i più frequenti», dice il commissario Maurizio Rogna, che con altri undici colleghi della polizia municipale ha curato l'allestimento dell'iniziativa. «Un pedone che, forse incautamente, spinge un passeggino attraversando la strada sulle strisce - continua Rogna - un conducente di auto che lo vede all'ultimo e sbanda, un motociclista in scooter che perde il controllo del mezzo per evitare l'impatto».

Si replica tutti i giorni, da oggi fino a lunedì 3 novembre dalle 15 alle 17. È il bello che tutto succede davvero come nella realtà. Vero è il motociclista che struccia l'asfalto, interpretato da

uno stuntman di professione, Stefano Zanetti, equipaggiato di tutto punto. Vera è l'ambulanza della Croce Rossa, che entra nell'area messa in sicurezza e i medici prestano le prime cure al finto ferito. Ma a chiamarla non sono i vigili, come avviene nella realtà, bensì due aiuto-soccorritori scelti tra i bimbi del pubblico. «Cosa si deve fare quando si assiste a un incidente?», viene chiesto. «Si chiama il 118», è la risposta, che si guadagna il plauso del pubblico. Lo stuntman, immobile a terra, viene fatto scivolare sulla barella e trasportato non nel presidio più vicino, come avveniva un tempo, ma in quello più idoneo». Quando l'ambulanza esce di scena, entra in campo la polizia municipale. Con i gessi fanno segni sul pavé, con le targhette numerate segnano i "cappisaldi", con la macchina fotografica realizzano un reportage dell'incidente. Chiude la rappresentazione il carro attrezzi, che porta via lo scooter caduto a terra: un po' ammaccato, ma pronto per una nuova performance.

Neanche un graffio, invece, per lo stuntman Zanetti, che spiega i segreti della sua caduta avvenuta alla velocità di 30 chilometri l'ora: «Ho seguito un corso apposito, ma sono anche istruttore di arti marziali - spiega - Mi hanno insegnato come cadere. Per questo nessuno deve pensare di imitare in strada quello che avviene al Mandraccio». «L'interesse è alto - continua - I bambini mi chiedono di poter toccare l'imbottitura. E speriamo che da grandi diventino guidatori responsabili». E quello che si augura anche la Polizia municipale che, oltre alla simulazione d'incidente, mette in campo al Festival della Scienza anche dei laboratori per le scuole e alcune conferenze che prevedono la partecipazione del comandante del corpo, Roberto Mangiardi, e del responsabile della sezione infortunistica, Francesco Vitari. Nel tentativo di rendere tutti, grandi e piccoli, un po' più adulti al volante.

ELENA NIEDDU
nieddu@secoloxix.it



Il finto incidente messo in scena al Mandraccio nei giorni scorsi